

Editoriale a cura di Leone Pacquola

ASSEMBLEA DEL CENTRO PERTINI



“Assemblea”. Nel vocabolario Zingarelli il termine viene spiegato: “Collettività degli appartenenti ad un gruppo organizzato cui sono affidate

funzioni deliberative”.- Ciò significa che l’assemblea è il luogo deputato in cui un gruppo organizzato può prendere decisioni importanti e, soprattutto, impegnative per tutti i componenti del gruppo medesimo, prevedendo – addirittura – la possibilità di ufficializzare la volontà delle scelte, mediante votazione palese.

Teniamo ben presenti questi concetti ed applichiamoli alle Assemblee che, sistematicamente, vengono convocate per gli iscritti al “Centro Sandro Pertini”; in particolare all’ultima.

Il Regolamento del Centro prevede (Art. 11) che l’Assemblea si debba tenere “... almeno due volte all’anno, per le rendicontazioni delle attività, per i programmi che s’intendono realizzare o per altri motivi utili al funzionamento del Centro stesso ...” ed anche “...per prendere in esame le osservazioni e i suggerimenti inerenti il buon funzionamento del Centro provenienti dall’Assemblea ...”.-



Quest’ultima frase specifica ulteriormente, e dettagliatamente, perché l’Assemblea è non solo utile ma anche indispensabile per la vita democratica del gruppo (leggi: iscritti al Centro Pertini).

Se non esistesse l’Assemblea tutto quanto viene organizzato e realizzato (dalle conferenze alle attività, dal ballo al coro, dai concerti alle gite, tutto ma proprio tutto) deriverebbe dalle scelte di poche persone, senza alcun confronto con gli appartenenti al gruppo (gli iscritti !!).

Queste “poche persone” sono i componenti del Direttivo: Il Sindaco o l’Assessore delegato, il Responsabile delle Politiche Sociali, l’Assistente Sociale dell’Area Anziani, il Presidente ed il



Vicepresidente dell’Assemblea. La loro presenza all’Assemblea è utile perché consente di dare, all’occorrenza, risposte immediate e certe a domande e interrogazioni che possono pervenire dai presenti su attività e fatti già avvenuti ma anche, e molto di più, perché fornisce l’occasione di valutare direttamente la possibilità di realizzare nuove proposte. A fronte di questo scenario, espressione di democrazia ed opportunità, la risposta degli iscritti è, in genere, sempre molto blanda: circa il 10 per cento; 60-70 persone su oltre 700 iscritti.

Nel corso dell’ultima Assemblea, tenutasi presso il Centro il giorno 22 settembre, il Presidente ha svolto la sua relazione ricordando le finalità del Centro (aggregazione e socializzazione), nominando la gran quantità di eventi svolti nell’ultimo anno, citando le iniziative ed attività già programmate per il futuro e, infine, avvisando che a breve si dovrebbe procedere alle elezioni per la scelta dei nuovi rappresentanti dell’Assemblea: il Presidente ed il Vicepresidente.

Nel prosieguo dei lavori è stata fornita l’occasione ai presenti di formulare domande e di proporre nuove iniziative; purtroppo dall’Assemblea non sono pervenute richieste in tal senso. Se si volesse fare un

raffronto, potremmo dire che la situazione vissuta nell’ultima Assemblea rappresenta un



po’ – a grandi linee - il contesto nazionale: la disaffezione per la cosa pubblica, la critica a prescindere, il mancato impegno in prima persona, l’indisponibilità ad interrogarsi e l’accettazione supina delle cose.

Tutto ciò, con il passare del tempo, si trasforma, anche nella vita sociale, con pulsazioni di antipolitica e con l’allontanamento dai seggi elettorali, luoghi questi che rappresentano la più alta espressione della democrazia!!

a cura di Fabiana Bellino ai Maestri del Coro Gilberto Donadello e Edoardo Traversa

premessa a cura di Enza Leanza

PREMESSA ALL'INTERVISTA DEI MAESTRI DEL CORO

Da qualche anno sono iscritta al Centro S. Pertini e frequentando ho notato che si svolgono tante attività, tutte importanti e che servono a stimolare ed arricchire le persone non più giovani che frequentano il Centro stesso. Fra le tante proposte c'è anche il Coro che, secondo me, è una delle attività che dà maggiori soddisfazioni a chi la pratica. Il Canto, infatti, fa bene a chi canta, ma anche a chi ascolta. Inoltre, incontrandosi più volte per fare le prove, aiuta a socializzare e a far nascere delle amicizie. Penso che il compito più difficile sia quello dei Maestri del Coro, perché ad insegnare a chi ha una certa età, si fa sicuramente più



oggi l'esperienza ci ha arricchiti sia umanamente sia dal punto di vista canoro. Infatti in questi 3 anni e mezzo c'è stata una crescita nell'amicizia tra tutti i componenti del Coro (magari ogni tanto nasce qualche battibecco, ma fa parte della vita comunitaria). Dal punto di vista canoro, poi, tutti abbiamo ampliato il nostro campo di conoscenze: infatti, il nostro piccolo repertorio, ad oggi contempla canzoni veneziane, triestine, canti di montagna, che a volte noi per primi non conoscevamo. Un'anticipazione: in programma dal prossimo anno abbiamo qualche novità, tra cui canzoni italiane del primo '900 e altre delle culture regionali (romane, napoletane, fiorentine etc.). Non nascondiamo che organizzare il tutto comporta un bell'impegno, soprattutto di tempo (ricerca dei canti, preparazione dei testi, CD, le prove, le uscite, etc), ma la gratificazione e l'emozione del vederci tutti piacevolmente coinvolti e la soddisfazione data dal riconoscimento dei risultati raggiunti, mettono in secondo ordine qualsiasi difficoltà.

INTERVISTA AI MAESTRI DEL CORO GILBERTO DONADELLO ED EDOARDO TRAVERSA

*Raccontateci un po' di voi
Riscoprite difficoltà nel lavorare con persone anziane?*

Come sono i rapporti tra i membri del Coro?

Cosa comporta prepararsi per una nuova esibizione? I Coristi sono più emozionati o spaventati?

Siamo pensionati da alcuni anni e abbiamo la passione del cantare. Abbiamo accettato di metterci in gioco non sapendo cosa avrebbe comportato l'impegno preso. Ad



a cura di Leda Cornello

LA MUSICA



Se ci mettessimo all'ascolto delle voci della natura con consapevolezza, sentiremmo l'armonia nella più alta espressione del suo canto. Canto della natura che diventa In-Canto. I primi suoni furono i trilli degli uccelli, le voci degli animali, il battere delle mani e il suono spontaneo delle voci. L'uomo dotato di queste sensibilità musicali sentì la melodia, l'armonia. La musica ha straordinari benefici, è "arte pura" come la poesia, la scultura, la pittura, aiuta ad evadere dal quotidiano ed ha straordinari benefici. E' psicoterapeutica, viene usata negli ospedali per riattivare il cervello di persone in coma, anche nelle donne in gravidanza per sviluppare il cervello del nascituro all'attenzione alla musica. E poi c'è chi ha avuto il dono di Dio di poterla esprimere attraverso la voce. Il canto, vibrazione di corde vocali che uniscono più persone, l'interprete e l'ascoltatore, specie se si tratta di musiche immortali. Per questa ragione da sette anni al nostro Centro S. Pertini, viene offerto un concerto di musica classica con interpreti appassionati del "bel canto" iscritti all'Associazione, Concerto che con grande partecipazione è stato seguito dagli amanti di questo genere musicale, il 21 ottobre scorso sotto la direzione musicale della brava pianista Sabrina Comin. Amici miei, amate la musica e il canto, è la più grande espressione del Creato!



a cura di Rosanna Capurso

Dalla Sala Lettura del CENTRO PERTINI

IL GIORNO DELLA CIVETTA

di Leonardo Sciascia

RCS editori S.p.a. 2002, Milano



Nel 1960, un uomo, mentre sta salendo, alle 6 di mattina, in un pullman, è ucciso. Il capitano dei Carabinieri, Bellodi, indaga, ma il muro di omertà è difficile da penetrare. Qualcuno ha visto, qualcuno sa, ma nessuno parla. Si tratta di addentrarsi nella rete fitta e nebulosa della mafia, tra i cui componenti vi sono uomini illustri che siedono

in Parlamento.

Nel corso delle indagini-Bellodi non è uomo da mollare e lasciar perdere: si muove in modo da sgranare la vicenda, grazie a qualcuno che, per fortuna, non tace, ma ammette qualcosa.

Arriva ai mandanti, ma non alla conclusione della vicenda, le cose alla fine si complicano.

La mafia dunque, la sua logica spietata e inesorabile, il suo comportamento arrogante e indisponente, solo il suo tornaconto egoistico: ecco il filo conduttore del romanzo. Grandi temi sempre attuali: ecco ciò che Sciascia vuole mostrare.

Il linguaggio è netto e chiaro; ogni parola è un dettame preciso e mirato.

Rimando, per il resto, alla sostanziosa ed esauriente prefazione di Francesco Merlo.

LEONARDO SCIASCIA (1921-1989)

Siciliano di origine, ha insegnato per circa 20 anni. I suoi primi scritti risalgono a questo periodo. In seguito è entrato nella vita politica e culturale italiana, partecipandovi attivamente e continuando a scrivere, lasciando un marchio preciso nella nostra letteratura. La mafia, gli affari politici come il rapimento Moro, come l'arresto di Enzo Tortora, sono sempre stati argomenti discussi e analizzati nei suoi libri-denuncia.

La giustizia, analizzata, perfino scavata, è al centro della sua letteratura come umile serva al servizio di tutti gli uomini, che però non riesce mai ad emergere completamente.



Buon Natale e Felice Anno Nuovo

